



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

S. GIOVANNI SUERGIU

Chiesa di San Giovanni Battista,
area ex cimiteriale e Casa Canonica
Via Garibaldi

Relazione storico-artistica

L'attuale centro abitato di S. Giovanni Suergiu sorse in seguito ad un processo evolutivo in cui, da un iniziale insediamento sparso di *furriadroxius*, subì una trasformazione che lo portò ad aggregarsi in un vero e proprio nucleo urbano, situato in pianura lungo l'asse viario Iglesias - Calasetta. Sono diverse ancora oggi, infatti, le abitazioni che mantengono un cortile interno.

Nel territorio comunale sono numerosi i ritrovamenti che attestano un'antichissima presenza di insediamenti umani già a partire dall'età preistorica e protostorica, quali tombe dei giganti, domus de janas e nuraghi. L'area fu ancora sede di un antico centro punico, poi riutilizzato anche in epoca romana, forse la città di *POPULUM* di cui parlava Tolomeo. A riguardo sono tuttavia scarsi e frammentari i resti archeologici portati alla luce.

La storia del paese è invece da ricondurre ed affiancare a quella dell'antica Villa di Palmas che rivestiva un ruolo di primaria importanza nel territorio, anche grazie alla vicinanza con il capoluogo Sulci. Fu proprio la decadenza di quest'ultima sul finire del secolo XI, assieme a quella di Bithia, che fece acquisire una ancor maggiore rilevanza a Palmas, con la conseguente introduzione nel giudicato di Cagliari e nella Curatoria del Sulcis. Come tutto l'Iglesiente, nel 1238 entrò poi a far parte dei possedimenti dei conti della Gherardesca e a partire dal 1323 divenne colonia degli Aragonesi. Da questo periodo e sino al 1616, anno in cui l'intera zona venne concessa in feudo a Luigi De Gualbes, la villa conobbe un periodo di totale abbandono, che proseguì anche nel secolo successivo con ulteriori gravi danneggiamenti del suo patrimonio causati dallo sbarco dei francesi nel 1793. Nel 1853 venne eretta a comune, e nel 1880 la sede venne trasferita da Palmas a San Giovanni Suergiu, che da quel momento prese il nome di Palmas Suergiu, fino a che nel 1952 venne definitivamente chiamata San Giovanni Suergiu in seguito ad un decreto del Presidente della Repubblica.

Dal punto di vista architettonico, gli edifici di maggiore rilevanza storica-artistica sono sicuramente la chiesa di S. Giovanni, l'antica parrocchiale di S. Giovanni Suergiu, e quella di S. Maria di Palmas edificata in epoca giudicale, anch'essa parrocchiale dell'antica villa ormai scomparsa di Palmas di Sulci.

La Chiesa di S. Giovanni, catastalmente identificata al F. NCT 25. Mappaie A è attualmente sconosciuta, e si trova ai margini dell'abitato di San Giovanni Suergiu, di cui fu la parrocchiale. Il titolo è documentato dal 1341, ma non si hanno notizie sulla fabbrica tardoromanica dell'aula mononavata, ascrivibile al primo quarto del XIV secolo e ormai ridotta a rudere senza copertura, della quale per l'appunto rimangono poche tracce a causa dell'utilizzo privato che si è fatto dell'edificio, recentemente trasformato in stalla.

Restano in piedi la parte inferiore della facciata (a sudovest, m. 8,22) e tratti del fianco settentrionale, in conci calcarei e trachitici di media pezzatura. In quest'ultimo si trovano (tamponate) una monofora e una porta architravata con lunetta a tutto sesto. La facciata ha larghe paraste d'angolo e lesene di partizione che la dividono in cinque specchi. Il portale è architravato con arco di scarico sopraccigliato, che si prolunga nelle cornici delle coppie di specchi laterali, ed è impostato su stipiti rialzati; lo specchio mediano è concluso da quattro archetti ogivali con mi-

1/2





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

muscolo lobo, alcuni dei quali in arenaria chiarissima. Nello spigolo sinistro è inserito un concio dov'è scolpita una croce greca clipeata a bracci ansati, antico motivo decorativo abbastanza diffuso nell'isola in epoca romanica. Nella chiesa di S. Giovanni esso appare con tratti arcaici, simile a quello che si trova nella finestra della chiesa di S. Platano a Villaspeciosa (XII secolo). Si tratta di un riferimento culturale arcaicizzante in contrasto con le strutture dell'edificio che denuncia, anche per la presenza degli archi lobati, la conoscenza dello stile gotico, diffuso nell'isola dagli Ordini Mendicanti fin dalla prima metà del XIII secolo. Infatti la chiesa di S. Giovanni può essere accostata con le chiese di S. Gregorio a Sardara e con quella del Carmine a Mogoro, sia per il tipo del portale lunettato col sopracciglio inserito fra le colonne affilate, sia per la presenza degli archi lobati, elementi tutti che suggeriscono una datazione fra la fine del XIII e i primi del XIV secolo.

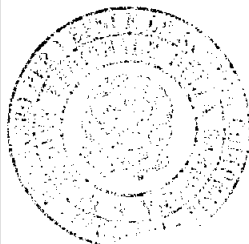
Costituiscono parte integrante del complesso anche l'area ex cimiteriale di cui al F. NCT 25, Mappale B, ubicata in posizione retrostante la chiesa e la Casa Canonica, catastalmente identificata al F. NCT 25, Mappale 229, ad essa addossata.

In conclusione, il complesso di S. Giovanni Battista e delle relative pertinenze, di proprietà privata, merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in quanto costituisce un importantissimo esempio di architettura romanica all'interno del panorama sulcitano e più in generale, considerando i suoi caratteri formali tipici, della Sardegna intera.

Bibliografia

- PROVINCIA DI CAGLIARI, La provincia di Cagliari. I comuni, Cagliari, 1985
- CORONEO ROBERTO, prefazione di Stefano Naitza, "Architettura romanica in Sardegna dalla metà del Mille al primo '300", collana "Storia dell'arte in Sardegna". Nuoro, Ilisso, 1993;
- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dot. ssa Maria Antonia Loru

2/2

